



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Il punto su ... 

I progetti integrati territoriali (PIT)

ISFOL

Le monografie del CDS: Temi e strumenti

2004

ISSN 1129-1451

IL PUNTO SU

i progetti integrati territoriali

(PIT)

Il punto su ... è una collana di fascicoli tematici a carattere documentale che focalizza l'attenzione su temi d'attualità nei settori della formazione, dell'orientamento e delle politiche sociali e comunitarie. La collana si rivolge ai referenti istituzionali del sistema della formazione, agli esponenti delle parti sociali, ai rappresentanti della pubblica opinione nonché agli utenti finali dei sistemi formativi/orientativi. Ogni fascicolo si articola in *Contesto europeo, Focus tematico nazionale, Normativa, Bibliografia, Informazioni utili*. Lo scopo è di fornire un'informazione puntuale e sintetica, pertanto i fascicoli non sono esaurienti rispetto alle tematiche affrontate, per i cui aspetti di approfondimento si rimanda ai settori Isfol di riferimento. I fascicoli sono disponibili anche su <www.minwelfare.gov.it/Europalavoro>.

Volumi usciti realizzati in attuazione del Programma Operativo Nazionale ATAS Ob. 1 Asse 1 Misura 1.4:

- Il punto su ... beni culturali e turismo
- Il punto su ... la politica agricola comunitaria (PAC)
- Il punto su ... progetti integrati territoriali

Volumi usciti realizzati in attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "Azioni di sistema" nell'ambito della misura F2:

- Il punto su ... l'accreditamento delle sedi formative e orientative
- Il punto su ... analisi dei fabbisogni
- Il punto su ... certificazione delle competenze
- Il punto su ... la concertazione decentrata
- Il punto su ... il dialogo sociale
- Il punto su ... istruzione e Formazione Professionale in Italia
- Il punto su ... lifelong learning
- Il punto su ... progetto di Costituzione europea
- Il punto su ... la riforma Biagi: il lavoro atipico e flessibile
- Il punto su ... la riforma Biagi: i Servizi e i Centri per l'impiego
- Il punto su ... la riforma Biagi: sintesi e stato di attuazione

Direzione scientifica della collana: *Isabella Pitoni*

Coordinamento redazionale: *Chiara Carlucci*

Sono autori del testo: *Valeria Cioccolo, Paola Piras*

Progetto grafico della copertina: *Mario De Horatis*

Volume chiuso nel mese di novembre 2004

INDICE

CONTESTO EUROPEO p. 4

CONTESTO NAZIONALE p. 8

NORMATIVA p. 12

BIBLIOGRAFIA p. 15

INFORMAZIONI UTILI p. 20

CONTESTO EUROPEO

La **programmazione negoziata** costituisce uno strumento finalizzato alla promozione ed allo sviluppo del territorio, che trova fondamento nella cooperazione tra istituzioni pubbliche e private, parti sociali e mondo delle imprese e nella realizzazione di investimenti volti a generare condizioni più favorevoli alla crescita economica di specifici territori. Nel corso degli anni '90 si è verificata una moltiplicazione di iniziative orientate a sperimentare politiche integrate di sviluppo su scala locale, a partire da forme di concertazione territoriale. Una forte incidenza hanno avuto in questo ambito gli interventi attinenti al campo delle **politiche territoriali** incentrate sull'innovazione e sulla riqualificazione dei tessuti produttivi, sulla crescita della qualità e concorrenzialità delle diverse aree e sul mercato del lavoro locale, oltre alle **politiche di coesione** e riequilibrio in aree di crisi industriale o in ritardo di sviluppo. L'esperienza e soprattutto i risultati conseguiti negli ultimi anni hanno portato l'Unione europea ad identificare proprio nella **concertazione** e nel **partenariato** la base di intervento necessaria a garantire l'efficacia delle politiche strutturali nei diversi contesti territoriali e le Autorità nazionali ad identificare nella **progettazione integrata**, nelle sue diverse forme, uno degli strumenti operativi efficaci ed innovativi.

Il principio dell'integrazione viene pertanto considerato, nell'attuale periodo di programmazione dei Fondi strutturali, un elemento basilare per aumentare l'efficacia delle politiche strutturali; il Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 ha introdotto, in tal senso, i cosiddetti **Progetti integrati** (PI), un complesso di azioni intersettoriali, strettamente collegate tra loro, convergenti verso il comune obiettivo di sviluppo del territorio. Aspetti centrali sono da un lato l'**integrazione progettuale**, caratteristica di tutta l'attività cofinanziata dai fondi strutturali, dall'altro il **riferimento territoriale** delle azioni programmate, territorio inteso non solo come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto di cui si vogliono attivare le potenzialità.

La progettazione integrata valorizza e integra le iniziative locali di sviluppo soprattutto nella programmazione regionale dell'Obiettivo 1, fornendo un approccio innovativo sia in termini programmatori che gestionali, in quanto supera la logica delle politiche indifferenziate sia territorialmente, sia strutturalmente che settorialmente.

I Progetti integrati si vanno ad inserire all'interno della strategia regionale, delle linee di intervento settoriali e dei metodi operativi di concertazione e collaborazione pubblico-privato. Sono presenti cioè come documenti programmatici nei Programmi Operativi Regionali (POR) e nei Complementi di programmazione (CdP). Tuttavia i Progetti integrati

**Progetti
integrati**

non si traducono in un'articolazione ulteriore che si affianca ad Assi e Misure, bensì in una modalità operativa specifica che viene scelta per collegare tra loro le azioni previste e ottimizzare il risultato finale verso un unico obiettivo.

I Progetti integrati necessitano di risorse finanziarie da quantificare complessivamente e distribuire tra le Misure che contribuiscono alla loro realizzazione, hanno la duplice finalità di assicurare un adeguato riconoscimento agli interventi che si basano su un'idea guida esplicitata e condivisa e di contribuire ad elaborare un sistema di attuazione unitario, organico e integrato, in grado di semplificare la gestione e consentire il raggiungimento degli obiettivi nei tempi previsti.

Esistono diverse **tipologie** di progetti integrati. Ogni Autorità di gestione regionale ha seguito un proprio iter nella definizione e individuazione degli stessi. I più diffusi sono:

- PIT (Progetti integrati territoriali)
- PIS (Progetti integrati settoriali)
- PIF (Progetti integrati di filiera)
- PIR (Progetti integrati regionali)
- PISU (Progetti integrati di sviluppo urbano)

In particolare i **PIT** sono caratterizzati da alcuni elementi specifici:

- individuazione dell'idea-guida e della strategia del progetto, che si traduce nella definizione di obiettivi concreti riferiti al progetto stesso;
- identificazione di un ambito territoriale o tematico specifico, che rappresenta il contesto di riferimento;
- identificazione del soggetto responsabile del progetto;
- identificazione delle modalità gestionali e procedurali e di monitoraggio più opportune a rendere effettiva la realizzazione del progetto integrato, in relazione alle caratteristiche del progetto stesso.

PIT

In linea generale, il POR descrive gli orientamenti generali e i dati relativi all'insieme dei PIT (tipologia e caratteristiche dei progetti, misure che contribuiscono alla realizzazione dei programmi, entità complessiva delle risorse, distribuzione temporale delle risorse per asse di intervento), fornendo indicazioni specifiche solo per i progetti di maggiore dimensione; il CdP descrive in dettaglio il contesto, gli obiettivi, la strategia di intervento, le procedure, l'ammontare delle risorse, i criteri di selezione di progetti e beneficiari, l'identificazione delle misure, i responsabili, il coordinamento fra i responsabili.

L'attuazione dei progetti integrati richiede che vengano assicurati la designazione di un soggetto che possa agire rapidamente ed efficacemente, per risolvere i problemi che

PIT: attuazione

insorgono a livello di gestione del progetto e un monitoraggio efficace e tempestivo, attraverso l'individuazione di idonei indicatori per la sorveglianza, che tengano conto della collocazione del progetto integrato all'interno del programma operativo.

Le modalità di attuazione dei PIT sono diverse: tramite gli strumenti della programmazione negoziata, come ad esempio i **Patti territoriali** che si configurano come una delle possibilità per la loro attuazione e per responsabilizzare soggetti locali; tramite il **contratto di programma**, uno strumento in grado di incidere sulle situazioni locali, attraverso la realizzazione di interventi qualificati in settori di interesse strategico, quali quelli relativi all'alta tecnologia, alla ricerca e all'uso compatibile delle risorse ambientali e culturali, e la promozione di iniziative di carattere consortile; ulteriore modalità di attuazione è il **contratto d'area**, finalizzato alla realizzazione di un ambiente economico favorevole a nuove iniziative imprenditoriali e alla creazione di nuova occupazione attraverso modalità amministrative, relazioni sindacali e condizioni di accesso al credito particolarmente favorevoli.

A partire dagli elementi identificativi dei progetti integrati, i CdP evidenziano:

- l'identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritari degli interventi dei progetti integrati;
- gli obiettivi dei progetti integrati;
- la strategia di intervento;
- le procedure di progettazione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati e ammontare delle risorse complessive loro destinate;
- le modalità e criteri per la selezione dei singoli progetti e dei beneficiari finali;
- l'identificazione delle misure che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati;
- l'indicazione del soggetto responsabile dei progetti integrati;
- l'indicazione dei criteri utilizzati per l'individuazione del soggetto interno alla Regione;
- il responsabile del coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati;
- le modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- le eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;

- l'eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di Sorveglianza;
- l'integrazione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale secondo modalità coerenti con le leggi n. 112/98 (Legge Bassanini) e n. 142/90 (concernente il coordinamento e l'accelerazione di procedure amministrative);
- l'eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale (Patti territoriali, ecc.).

La Regione provvede a nominare il proprio soggetto interno responsabile del coordinamento di tutte le attività tra i vari responsabili di Misura del POR interessati dal Progetto integrato, al fine di garantire unicità di azione e intervento per le competenze che restano in capo all'Amministrazione, tra cui anche la valutazione ex-ante e in itinere del progetto stesso.

CONTESTO NAZIONALE

1980

In Italia il dibattito scientifico sui temi dello **sviluppo locale** si è focalizzato, già a partire dagli anni ottanta, sullo stretto rapporto che intercorre tra economia, società e territorio. L'interazione di queste tre dimensioni, in una logica di **integrazione territoriale** e di funzionamento di **sistema**, garantisce, pur in un quadro di grande complessità, la *governance* dello sviluppo locale, determinando sia il governo dei processi di mutamento, sia la valorizzazione ed il potenziamento delle risorse locali. La complessità che caratterizza i processi di sviluppo locale è fondamentale determinata per un verso, dall'esigenza di creare un'estesa condivisione intorno ad obiettivi e strategie di sviluppo, e per l'altro dalla necessità di valorizzare le esperienze maturate con un approccio di tipo *bottom up*. La gestione di una tale complessità richiede ai sistemi locali:

- la presenza ed il potenziamento di competenze forti, caratterizzate non solo da conoscenze tecniche, ma dalla capacità di leggere i bisogni del territorio e di trovare soluzioni innovative;
- il sistematico confronto tra i diversi attori a vario titolo coinvolti nel processo.

In questo quadro di riferimento, i Progetti integrati rappresentano un'opportunità di **partecipazione diretta alle politiche di sviluppo**, un veicolo di innovazione istituzionale ed amministrativa, un percorso per la valorizzazione dei territori e delle competenze in essi presenti (sia pure ad un livello latente). Attraverso questa modalità (proposta dal Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le Regioni dell'obiettivo 1 e ripresa nei Docup di molte Regioni del Centro-Nord) vengono promosse diverse iniziative tra loro integrate, in ambiti territoriali circoscritti e caratterizzati da specifiche potenzialità di sviluppo, i cui interventi rispondono ai principi d'**integrazione** e **concertazione**, sia funzionale sia territoriale, basandosi su un'idea condivisa di sviluppo e valorizzando le esperienze e sperimentazioni del passato. Si avvia così un processo dalle molteplici implicazioni, in cui sono compresenti diversi elementi: la capacità di consentire l'evoluzione di un sistema mantenendone però l'identità, la condivisione delle regole e delle scelte che determinano le strategie, la forma contrattuale che progressivamente va informando il rapporto tra soggetti pubblici e privati, la concentrazione di obiettivi, l'**intersectorialità** degli interventi. Alla complessità che caratterizza il progetto integrato ed al costo del coordinamento istituzionale e amministrativo che esso comporta, deve corrispondere la capacità del progetto di produrre un

impatto economico sul territorio a valore aggiunto, producendo una rottura con il passato, scardinando lo *status quo* e attivando le risorse disponibili non ancora utilizzate.

Il PIT deve quindi generare una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti; produrre un miglioramento del contesto sociale ed economico; indurre un salto qualitativo innescando un processo di sviluppo culturale oltre che economico.

La scelta di assumere come prioritario il riferimento territoriale, si lega così ad un processo di progressivo apprendimento e di creazione e consolidamento di una cultura progettuale che tende a massimizzare l'efficacia delle azioni di sviluppo.

Per i territori ciò rappresenta un'occasione per confrontarsi in modo nuovo con le proprie competenze e con la capacità di **progettare il proprio sviluppo**. In questa fase, caratterizzata dal passaggio dalla programmazione all'attuazione, appare poi fondamentale favorire la circolazione delle informazioni sollecitando il confronto e la messa in rete delle esperienze. Infatti, incrementare lo scambio, risulta strategico al fine di far confluire le conoscenze in un sapere comune che consenta la crescita delle competenze e del *know how* dei diversi attori coinvolti nel processo. È quindi opportuno un potenziamento delle reti istituzionali ed un incremento della capacità di azione collettiva dei diversi attori variamente coinvolti

Attraverso la strategia della formazione e del potenziamento delle competenze necessarie mediante processi di riqualificazione e rafforzamento, è possibile produrre favorevoli condizioni di contesto per la **progettazione integrata**.

Un elemento di novità nella programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006 è costituito dalla maggiore enfasi data al **principio dell'integrazione** tra gli interventi come chiave per aumentare l'efficacia delle politiche strutturali.

L'indicazione trova riscontro in due distinte modalità:

- 1) nel richiamo esplicito al presupposto dell'integrazione per il **cofinanziamento**, sia in alcune particolari aree tematiche di iniziative capaci di assicurare una più pervasiva verifica dell'effettiva integrazione tra interventi, sia nell'ambito delle procedure ordinarie di attuazione, da realizzarsi – ad esempio – attraverso diversi sistemi quali la promozione di un maggiore coinvolgimento degli attori, la compartecipazione al finanziamento delle iniziative di soggetti pubblici, soggetti privati, soggetti del privato-sociale;
- 2) nell'**uso coordinato** per la soluzione di un problema, di **strumenti** e di fonti **finanziarie** diverse. Riflesso operativo di tale indirizzo può trovarsi - ad esempio - in un'adeguata esplicitazione dei criteri di selezione degli interventi e, ove

opportuno, in un esplicito collegamento attuativo tra misure; oppure nella previsione di una modalità di attuazione specifica (il Progetto integrato o Progetto integrato territoriale) che unisce all'integrazione progettuale un esplicito meccanismo dedicato di gestione.

Rispetto a questa duplice modalità con cui le Regioni possono dare attuazione al principio di integrazione, il Progetto Integrato, può tradursi nei fatti in modelli diversi di attuazione:

- a) può rappresentare una modalità privilegiata di attuazione dei Fondi strutturali, il suo utilizzo può infatti realizzare gradi di efficacia e livelli di concentrazione altrimenti non perseguibili;
- b) la sua realizzazione, proprio per l'effetto che può avere sull'efficacia delle azioni promosse, può rappresentare una componente della qualità della spesa dei diversi programmi;

Progetti integrati saranno allora realizzati solo laddove essi presentino dei vantaggi comparati rispetto alle modalità di attuazione ordinarie. In caso contrario, sarà meglio procedere attraverso i tradizionali percorsi di attuazione previsti dai POR.

In sede di definizione della strategia generale di intervento il QCS indica come i Progetti Integrati possano favorire la "massimizzazione dell'efficacia delle azioni di sviluppo favorendo, all'interno dei singoli Programmi Operativi, la programmazione, il finanziamento e l'attuazione di progetti integrati di sviluppo"¹.

Le principali ragioni della scelta strategica in favore dei progetti integrati con forte valenza territoriale sono due:

- più i progetti di investimento saranno concentrati sui **luoghi ritenuti cruciali** per lo sviluppo maggiore sarà la probabilità di ottenere effetti incisivi degli investimenti programmati, ossia un maggior livello di efficacia;
- più i progetti saranno assimilabili a pacchetti di azioni aventi una loro specifica identità, più facile sarà mantenere la coerenza interna, la concentrazione e quindi anche la verificabilità (in termini di risultati e di efficacia) dell'azione di sviluppo promossa e **realizzata sul territorio**.

Per promuovere e selezionare le iniziative di Progetto Integrato, la **Regione** ha due possibilità: può spingersi fino alla progettazione della proposta di Progetto integrato, può riservarsi il ruolo di stabilire i limiti e le priorità all'interno dei quali è previsto si realizzi l'attività di progettazione promossa direttamente dal territorio. La Regione può quindi o intervenire nella progettazione, decidendo prima quali sono i contesti territoriali e

¹ Quadro Comunitario di sostegno 2000-2006 obiettivo 1, paragrafo 2.2

multisetoriali su cui intende operare e promuovere poi (direttamente o attraverso Enti locali o altre istituzioni) l'azione di progettazione delle proposte e organizzando, di conseguenza, l'attività di valutazione; oppure può, alternativamente congiuntamente alla prima opzione, scegliere la strada della programmazione lasciando agli Enti locali la proposta di perfezionamento delle idee-progetto, riservandosi di scegliere quelle più meritorie in base a una successiva fase di valutazione.

NORMATIVA

(ordine cronologico inverso)

SEZIONE EUROPEA

Comitato Economico e Sociale, *Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema Integrazione regionale e sviluppo sostenibile*, G.U.U.E. C 241 del 28/09/2004, pp. 34 - 41

Commissione delle Comunità europea, *Rettifica del regolamento n. 817/2004 della Commissione, del 29 aprile 2004, recante disposizioni di applicazione del regolamento n. 1257/1999 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) (GU L 153 del 30.4.2004)*, G.U.U.E. L 231 del 30/06/2004, pp. 24 - 55

Comitato delle Regioni, *Rapporto di prospettiva del Comitato delle regioni sul tema "Governance e semplificazione dei fondi strutturali dopo il 2006"*, G.U.U.E. C 256 del 24/10/2003, pp. 1 - 13

Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento n. 1783/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, che modifica il regolamento n. 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG)*, G.U.U.E. L 270 del 21/10/2003, pp. 70 - 77

Comitato Economico e Sociale, *Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema "Il ruolo della società civile nella politica europea di sviluppo"*, G.U.U.E. C 234 del 30/09/2003, pp. 61 - 66

Consiglio dell'Unione europea, *Conclusioni del Consiglio del 22 luglio 2003 - L'occupazione nelle aree rurali nel quadro della strategia europea per l'occupazione*, G.U.U.E. C 186 del 06/08/2003, pp. 3 - 4

Commissione delle Comunità europee, *Regolamento n. 1145/2003 del 27 giugno 2003 che modifica il regolamento (CE) n. 1685/2000 per quanto riguarda le norme di ammissibilità al cofinanziamento da parte dei Fondi strutturali*, G.U.U.E. L 160 del 28/06/2003, pp. 48 - 58

Comitato Economico e Sociale, *Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni - Verso un partenariato globale per uno sviluppo sostenibile" (COM(2002) 82 def.)*, G.U.U.E. C 221 del 17/09/2002, pp. 87 - 96

Parlamento europeo, *Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente*, G.U.U.E. L 242 del 10/09/2002, pp. 1 - 15

Commissione delle Comunità europee, *Regolamento relativo al Fondo Sociale Europeo (FSE)*, G.U.C.E. L 213 del 13/08/1999, pp. 5 - 8

Commissione delle Comunità europee, *Regolamento recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali*, G.U.C.E. L 161 del 26/06/1999, pp. 1-42

Commissione delle Comunità europee, *Regolamento (CE) n. 1262/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 giugno 1999 relativo al Fondo sociale europeo*, G.U.C.E. L 213 del 26/06/1999, pp. 1 - 42

Commissione delle Comunità europee, *Regolamento n. 1783/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale*, G.U.C.E. L 213 del 26/06/1999, pp. 1 - 4

Commissione delle Comunità europee, *Regolamento n. 1261/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 giugno 1999 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale*, G.U.C.E. L 161 del 26/06/1999, pp. 43 - 47

Commissione delle Comunità europee, *Regolamento (CE) n. 1750/1999 della Commissione del 23 luglio 1999 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG)*, G.U.C.E. L 214 del 26/06/1999, pp. 31 - 52

Commissione delle Comunità europee, *Regolamento relativo allo Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca (SFOP)*, G.U.C.E. L 161 del 26/06/1999, pp. 54 - 56

Commissione delle Comunità europee, *Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia (FEAOG)*, G.U.C.E. L 160 del 26/06/1999, pp. 80 - 102

SEZIONE NAZIONALE

Legge n. 166 del 1 agosto 2002 *Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti*

Legge n. 443 del 21 dicembre 2001, *Delega al Governo la regolamentazione in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive*

Legge n. 93 del 23 marzo 2001, *Disposizioni in campo ambientale*

Legge n. 140 del 11 maggio 1999, *Norme in materia di attività produttive*

D.P.R. 11 febbraio 1998, *Disposizioni integrative in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientale*

Legge n. 415 del 1998, *Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109 e ulteriori disposizioni in materia di lavori pubblici*

D.P.R. 12 aprile 1996, *Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale dell'art. 40, comma 1, della L. 22 febbraio 1994, n. 146, viene integrato e, in parte, modificato dal D.P.C.M. 3 settembre 1999*

Legge n. 109 del 11 febbraio 1994, *Legge quadro in materia di lavori pubblici (e successive modifiche ed integrazioni)*

D.P.C.M. 27 dicembre 1988, *Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità*

D.P.C.M. n. 377 del 10 agosto 1988, *Istituzione del Ministero dell'Ambiente e identificazione delle norme in materia di danno ambientale*

BIBLIOGRAFIA

Ancona Giovanni, *Pagine sullo sviluppo del Mezzogiorno*, Bari, Cacucci, 2001

Sviluppo locale e programmazione negoziata, Bari, Cacucci, 2001

Caroli Matteo G., *Il marketing territoriale*, Milano, Franco Angeli, 2002

Il sistema di governo dello sviluppo economico del territorio, Milano, Il Sole 24 Ore, 2002

Censis, Unioncamere, *L'atlante dello sviluppo locale*, Milano, Franco Angeli, 2003

Ciccotti Enrico, Spaziante Agata, *Economia, territorio e istituzioni. I nuovi fattori delle politiche di sviluppo locale*, Milano, Franco Angeli, 2000

Cremaschi Marco, *Progetti di sviluppo del territorio, Le azioni integrate locali in Italia e in Europa*, Milano, Il Sole 24 Ore, 2002

Danserio Egidio, Emanuel Cesare, Governa Francesca, *I patrimoni industriali. Una geografia per lo sviluppo locale*, Milano, Franco Angeli, 2003

Deidda Dolores, Rossi Antonia, Vito Augusto, Paola Pezzato (a cura di), *Patti territoriali e agenzie di sviluppo*, Roma, Formez, 2001

Dematteis Giuseppe, Governa Francesca (a cura di), *Contesti locali e grandi infrastrutture*, Franco Angeli, 2003

Segnalini Ornella, Roda Riccardo, *Riqualificare le città e il territorio. Contenuti, risultati raggiunti e potenzialità dei programmi complessi*, Milano, Franco Angeli, 2001

Di Francesco Gabriele, Minardi Everardo, *Paradigmi sociologici per lo sviluppo sostenibile*, Faenza, Homeless Book, 2003 (Lavori in corso)

Di Gioacchino Roberto, *Patti a rapporto*, Roma, Ediesse, 2001

Dragotto Marina, Gargiulo Carmela (a cura di), *Aree dismesse e città. Esperienze di metodo, effetti di qualità*, Milano, Franco Angeli, 2003

Fadda Sebastiano, *Sviluppo locale, occupazione e implicazioni formative: una guida*, Milano, Franco Angeli, 2000

Favaretto Ilario, *Le componenti territoriali dello sviluppo*, Roma, Carocci, 2001

Ferrari Nazario, Scariangeli Francesco, *I nuovi bacini d'impiego dello sviluppo sostenibile. Un'indagine locale, riflessioni globali*, Milano, Franco Angeli, 2003

Forte P., Capezzuto S., Urbani P., *La progettazione urbana territoriale. Strumenti e procedure*, Roma, Donzelli, 2001

Garofani Gioacchino, *Impresa e territorio*, Bologna, Il Mulino, 2003

Gastaldi Francesco, Milanese Elena, *Capitale sociale e territorio. Risorse per l'azione locale*, Milano, Franco Angeli, 2003

Giannola Adriano, *Le politiche per il rilancio dello Sviluppo del Mezzogiorno*, Bologna, Il Mulino, 2000

Giardinelli Stefano, Santoni Marco, *Analisi degli scenari locali per uno sviluppo sostenibile. Un metodo pratico per interventi di sviluppo a tutela dei sistemi ambientali locali*, Milano, Franco Angeli, 2003

Analisi degli scenari locali per uno sviluppo sostenibile, Milano, Franco Angeli, 2003

Governo e governance: reti e modalità di cooperazione nel territorio regionale. Secondo rapporto annuale dell'Istituto del lavoro, Milano, Franco Angeli, 2003

Grasso Antonio Urbani Leonardo (a cura di), *L'approccio integrato allo sviluppo locale. Il sistema locale Val d'Anapo*, Milano, Franco Angeli, 2002

Hofmann Alessandro, *Esperienze di programmazione dello sviluppo locale. Il caso Parco delle Nebrodi*, Milano, Franco Angeli, 2004

La Spina Antonio, *La politica per il Mezzogiorno*, Bologna, Il Mulino, 2003

Mantino Franco, *Fondi strutturali e politiche di sviluppo. La programmazione e la gestione degli interventi 2000-2006 nell'Unione Europea*, Milano, Il Sole 24 Ore, 2002

Marcucci Isabella, *Nuovi percorsi per lo sviluppo del Mezzogiorno*, Bari, Università per gli studi di Bari, 2003

Meldolesi Luca, *Sud: liberare lo sviluppo*, Roma, Carocci, 2001

Ministero dell'economia e delle finanze, *I Progetti Integrati Territoriali alla prova dell'attuazione. Documentazione di riferimento*, Agrigento, 2003

Moccia F. D., Sepe M., *I Progetti Integrati Territoriali. Esperienze avanzate in Italia*, Napoli, Edizioni Graffiti, 2003

Montemurro Francesco, *Il sistema locale approda in Europa. Integrazione, partecipazione e partenariato*, "Guida agli enti locali", n. 18, 2001, pp. 51-53

Negrelli S., Picchierri A., *La regolazione concertata dell'economia tra globale e locale*, Milano, Franco Angeli, 2003

Nuova costituzione federale e sviluppo locale nel Mezzogiorno, Milano, Franco Angeli, 2003

Palermo P. C., *Prove di innovazione. Nuove forme ed esperienze di governo del territorio in Italia*, Milano, Franco Angeli, 2001

Palombo Mauro, Stame Nicoletta, *Il processo di valutazione. Decidere, programmare, valutare*, Milano, Franco Angeli, 2001

Pasqui Gabriele, *Il territorio delle politiche. Innovazione sociale e pratiche di pianificazione*, Milano, Franco Angeli, 2001

Pichierri Angelo, *La regolazione dei sistemi locali*, Bologna, Il Mulino, 2002

Pittaluga Paola, *Nuove forme di governo del territorio*, Milano, Franco Angeli, 2003

Politiche e progetti in Italia e in Europa, Milano, Franco Angeli., 2001

Pugliese Turiddu, Spaziante Agata, *Pianificazione strategica per le città. Riflessioni dalle pratiche*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2003

Quadrio Curzio Alberto, Fortis Marco, *Complessità e distretti industriali*, Bologna, Il Mulino, 2002

Raijola Gianpaolo, *Lo sviluppo locale secondo l'OCSE*, "Comuni in rete", 4 (2000), n. 19, pp. 8-10

Rizzi Claudio, *Lo sviluppo rurale. La nuova legislazione regionale per l'economia, il territorio, l'ambiente*, Milano, Il Sole 24 Ore, 2001

Rossi Massimo (a cura di), *I progetti di sviluppo. Metodologie ed esperienze di progettazione partecipativa per obiettivi*, Milano, Franco Angeli, 2004

Sassu Antonio, Lollu Sergio, *Saperi locali, innovazione e sviluppo economico. L'esperienza del Mezzogiorno*, Milano, Franco Angeli, 2003

Svimez, *Rapporto 2003 sull'economia del Mezzogiorno*, Bologna, Il Mulino, 2003

Riforme federaliste e politiche di sviluppo del Mezzogiorno. Rapporto Svimez 2002, Bologna, Il Mulino, 2002

Talia Michele, *La pariificazione del territorio*, Milano, Il Sole 24 Ore, 2003

Varotto Mauro, *Programmi e risorse comunitarie per gli enti locali dal 2000 al 2006*, Roma, IPSOA, 2001

Verdesca Daniele Falorna Simone, *La certificazione ambientale degli enti pubblici e del territorio*, Milano, Il Sole 24 Ore, 2003

Zerbini Nicola, *Patti territoriali e contratti d'area. Gli strumenti della programmazione negoziata per lo sviluppo locale. Analisi della normativa italiana e comunitaria*, Milano, Il Sole 24 Ore, 2001

INFORMAZIONI UTILI

Ancitel S.p.A. La rete dei comuni italiani

Il sito facilita l'accesso a informazioni, servizi telematici e banche dati utili allo svolgimento dei fini istituzionali dei Comuni italiani

[<www.ancitel.it/>](http://www.ancitel.it/)

Associazione Nazionale Comuni Italiani. Progetto POSTIT (Piano Operativo di Supporto Tecnico per l'Integrazione Territoriale)

Il progetto interviene a sostegno dei Comuni che intendono utilizzare i Fondi comunitari attraverso la progettazione integrata Territoriale. È finanziato dal Ministero dell'economia e delle finanze nell'ambito del PON Assistenza tecnica e azioni di Sistema ed è gestito operativamente dall'ANCI

[<www.postit.anci.it/>](http://www.postit.anci.it/)

Formez (Sviluppo Locale e Progetto SPRINT – Sostegno alla Progettazione Integrata)

Nel sito sono presenti informazioni sul tema dello sviluppo locale, con particolare attenzione alla Progettazione Integrata Territoriale

[<www.sviluppolocale.formez.it/progettazione_integrata.html>](http://www.sviluppolocale.formez.it/progettazione_integrata.html)

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Politiche di Sviluppo e Coesione

[<www.dps.tesoro.it/qcs/qcs_progetti_integrati.asp>](http://www.dps.tesoro.it/qcs/qcs_progetti_integrati.asp)

Politiche Comunitarie

Sito istituzionale del dipartimento

[<www.politichecomunitarie.it/>](http://www.politichecomunitarie.it/)

Progetto PIT-AGORA

È un programma nato per sostenere le Pubbliche amministrazioni nella progettazione integrata territoriale attraverso Progetti di accompagnamento

[<www.pit-agera.it/>](http://www.pit-agera.it/)

Regione Basilicata

Informazioni sul POR Basilicata 2000-2006 e sui fondi strutturali; presenti anche notizie e seminari in tema di POR e sviluppo locale

[<www.regione.basilicata.it/sportelloeuropa/>](http://www.regione.basilicata.it/sportelloeuropa/)

Regione Calabria

Informazioni sulla Progettazione Integrata Territoriale, sui singoli PIT e sulle linee guida 2003

[<www.regione.calabria.it/pit/index.htm>](http://www.regione.calabria.it/pit/index.htm)

Regione Campania

Informazioni sui PIT e sul il Complemento di Programmazione in versione aggiornata e sulle delibere aventi per oggetto i Progetti Integrati

[<www.regione.campania.it/dipartimento%20_economia/progetti_integrati/regionecamp%20ania.htm>](http://www.regione.campania.it/dipartimento%20_economia/progetti_integrati/regionecamp%20ania.htm)

Regione Puglia

Informazioni sul POR Puglia 2000-2006 e sulle linee guida per l'elaborazione dei PIT; la normativa offerta è sia comunitaria che regionale

<www.por.regione.puglia.it/./macrofunzioni/pub/pub_elencodocumenti.asp?rubcercahi de=pit>

Regione Sardegna

Sezione del sito dedicata ai PIT dove è possibile trovare le linee guida per l'elaborazione dei PIT ed anche gli atti normativi che interessano la progettazione

<www.regione.sardegna.it/crp/pit/pit.htm>

Regione Sicilia

Informazioni sul POR Sicilia e sul Complemento di Programmazione

<www.euroinfosicilia.it>